L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE A SCUOLA: UN MODELLO DA RESPINGERE

L'intelligenza artificiale non è uno strumento inevitabile: è una scelta politica. Dentro un sistema dominato dalle grandi piattaforme tecnologiche, essa rappresenta un ulteriore passo verso la concentrazione del potere, del controllo e della ricchezza nelle mani di pochi. La scuola pubblica viene così piegata a logiche di mercato che nulla hanno a che fare con il diritto all'istruzione.

Le linee guida del Ministero dell'Istruzione e del Merito dell'agosto 2025 non sono un progresso: sono un'imposizione. Dietro la retorica dell'innovazione si nasconde un progetto preciso: trasformare la scuola in un ambiente automatizzato, standardizzato.

NO ALLA SCUOLA-PIATTAFORMA

L'introduzione dell'IA nella didattica produce effetti gravi e concreti:

- riduce il pensiero critico e l'autonomia di studenti e studentesse, abituandoli a risposte immediate e preconfezionate
- svuota la creatività e il valore dell'errore come momento fondamentale dell'apprendimento
- trasforma l'insegnante in un esecutore tecnico, cancellando la relazione educativa

La scuola non è un luogo di consumo di risposte, ma di costruzione del sapere. L'apprendimento è un processo umano, collettivo, conflittuale: non può essere delegato a un algoritmo.

NO ALLA DISCRIMINAZIONE AUTOMATIZZATA

I sistemi di intelligenza artificiale non sono imparziali: incorporano e amplificano i pregiudizi presenti nei dati su cui sono addestrati. Questo significa:

- valutazioni distorte
- riproduzione delle disuguaglianze sociali
- penalizzazione sistematica delle soggettività più fragili

In una scuola che dovrebbe garantire uguaglianza, l'IA diventa uno strumento di selezione e di esclusione.

NO ALLA SORVEGLIANZA DIGITALE

L'uso massiccio di piattaforme comporta la raccolta e l'elaborazione di dati sensibili, spesso di minori. Non esistono garanzie reali su:

- chi controlla questi dati
- come vengono utilizzati
- quali interessi economici li governano

La scuola non può diventare un luogo di estrazione e sfruttamento dei dati.

NON C'È NULLA DA MIGLIORARE, VA CAMBIATO IL PARADIGMA

Non siamo di fronte a uno strumento da regolamentare meglio. Non si tratta di correggere, integrare o monitorare. L'intero impianto è sbagliato.

L'idea che l'intelligenza artificiale possa essere "governata" o resa neutrale è un'illusione: questi sistemi sono progettati per rispondere a logiche economiche e di controllo, non ai bisogni educativi. Quindi la sua negatività può essere depotenziata e possono essere colte le eventuali utilità soltanto riducendo l'IA a mero strumento occasionale, al pari di tutti gli altri.

Invitiamo:

- i collegi dei docenti a opporsi all'utilizzo didattico dell'intelligenza artificiale
- le lavoratrici e i lavoratori della scuola a non collaborare alla sua implementazione
- la comunità educante a difendere il valore umano, libero e critico dell'istruzione

LA SCUOLA NON È UN ALGORITMO
L'EDUCAZIONE NON SI DELEGA

COBAS SCUOLA

COBAS SCUOLA ROMAGNA